

Hollande mantiene la parola Sì all'adozione anche per i gay

Stessi diritti e doveri degli etero nel progetto di legge sulle nozze omosessuali

ALBERTO MATTIOLI

Che fair play, e da entrambe le parti. Per spiegare il suo progetto di legge sul matrimonio omosessuale, la ministra della Giustizia di François Hollande, Christiane Taubira, ha scelto proprio «La Croix» e il giornale dei cattolici francesi le ha dedicato la prima pagina, una lunga intervista e anche un editoriale, dove accusa il governo di «precipitazione».

Tant'è: Hollande l'aveva annunciata in campagna elettorale e mantiene la promessa. La legge di modifica del Codice Civile sarà presentata al Consiglio dei ministri entro ottobre e votata dalle Camere nella prima metà del 2013. La guardasigilli spiega che le coppie gay avranno gli stessi doveri e diritti di quelle etero, compresa quindi l'adozione, e con le stesse modalità. Invece non è previsto di allargare alle coniugate lesbiche l'accesso alla procreazione assistita. Resterà vietato l'utero in affitto e per le coppie gay non varrà la «presunzione di paternità» che il Codice prevede per i figli di quelle sposate.

Dopo Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia, Portogallo, Islanda e Danimarca la Francia raggiunge quindi il gruppo dei Paesi Ue che hanno legalizzato il matrimonio fra persone dello stesso sesso (le chiese di Stato - luterane - di Svezia e Danimarca le sposano anche davanti all'altare). Taubira annuncia l'innovazione invocando il totem della Repubblica: l'uguaglianza. Il Pacs (Patto civile di solidarietà, quello che finora è stato, in gergo giornalistico, «il matrimonio gay») e il semplice concubinaggio, spiega, non sono sufficienti per garantire questa «esigenza d'uguaglianza». Perciò l'articolo 144 del venerando Codice Napoléon diventerà così: «Il matri-

monio può essere contratto da due persone di sesso differente o dello stesso sesso». E in tutti gli articoli dove se ne parla, le parole «uomo» e «donna» verranno sostituite da «sposi».

La Guardasigilli sa che ci saranno opposizioni, forse più per il diritto all'adozione che per quello al matrimonio. Ma, ribatte, «chi può dire che una coppia eterosessuale crescerà meglio un bambino di una

omosessuale?». Quanto alle polemiche, se le aspetta: «Nel 1884, quando fu introdotto, il divorzio provocò dibattiti estremamente violenti e intensi».

La Chiesa cattolica ha già iniziato il fuoco di sbarramento. Il 15 agosto, in tutte le chiese di Francia, è stata recitata una preghiera scritta dal cardinale di Parigi, André Vingt-Trois, nella quale si implorava l'Onnipotente affinché i bambini possano «beneficiare pienamente dell'amore di un padre e di una madre». La linea ufficiale sarà decisa dalla Conferenza episcopale a Lourdes a inizio novembre. I toni dei vescovi, per ora, non sono da crociata: «Non siamo qui per difendere gli interessi della Chiesa cattolica - spiega il loro portavoce, monsignor Bernard Podvin -, ma pensiamo che si tratta di un argomento che interessa tutta la società e con tutta la società vogliamo discuterne». I protestanti, dal canto lo-

ro, dicono di «non voler intervenire direttamente negli affari civili dello Stato».

La destra è divisa ma maggioritariamente contraria, forse più per antipatia per la ministra (Taubira viene dalla Guyana ed è sospettata di essere vicina agli indipendentisti locali) che per ragioni di principio. Christiane Boutin, l'ultima democristiana francese, chiede un referendum, che il governo ha già scartato.

Curiosamente, le critiche arrivano dai Verdi, che pure fanno parte della maggioranza, e dalle associazioni gay. Nicolas Gougain, portavoce dell'Inter Lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans) parla di una legge «al minimo. Scegliere «La Croix» per annunciare un progetto al ribasso, senza aver ricevuto le associazioni omoparentali, non è molto abile da parte di madame Taubira». I gay lamentano il divieto della procreazione assistita. Insomma, una mancanza di uguaglianza.

Così in Italia

■ **Matrimoni tra omosessuali**
Pacs (Patto civile di solidarietà), unioni di fatto: in Italia non esistono leggi che regolino le convivenze diverse dal matrimonio tra un uomo e una donna, l'unico nucleo familiare concesso e riconosciuto. Gli individui che non rientrano in questa tipologia non hanno, come coppia, alcun diritto. L'art. 29 della Costituzione e il codice civile, dove si descrivono diritti e doveri dei coniugi, non menzionano esplicitamente la diversità di sesso di coloro che intendono sposarsi (in termine tecnico, «nubendi»), presumibilmente perché all'epoca della stesura (1946-47) si riteneva tale requisito implicito.

“I nostri figli sono come gli altri bambini”

PAOLA ITALIANO

«Allegrati, tristi, entusiasti, intelligenti. Forse più curiosi e tolleranti. Ma i nostri figli sono esattamente come gli altri bambini che crescono nelle famiglie cosiddette normali». Gianfranco Goretti, insegnante in una scuola romana, è uno dei due papà di Andrea e Lia. Ha sposato il suo compagno, Tommaso Giartosio, scrittore e conduttore della trasmissione Fahrenheit di Rai Radio 3, nel 1998 - un matrimonio senza valore legale. Nel 2000 si sono rivolti a un'agenzia californiana che si occupa di trovare la

donna donatrice dell'ovulo e quella che porta avanti la gravidanza e partorisce. E così sono arrivati Lia e Andrea.

«La nostra esperienza - dice Goretti - dimostra quello che hanno già indagato decenni di studi negli Stati Uniti: che i nostri figli sono bambini normali, forse più aperti degli altri davanti alla differenza».

Sul progetto di legge francese, Goretti ha un'unica grande perplessità: «Sarebbe assurdo concedere la possibilità di adozione e non quella di concepire con la procreazione medicalmente assistita: se si stabilisce

che gli omosessuali possono essere buoni genitori, allora non si capisce perché l'adozione sì, e la procreazione assistita no. Spero che verrà modificato questo aspetto. La Francia è stata all'avanguardia, istituendo i Pacs 13 anni fa, ma poi è stata superata da altri Paesi, come la Spagna». E l'Italia? «Sarò forse troppo ottimista ma credo che ormai la strada sia segnata e che non siamo così lontani da quanto accade Oltralpe. Lo dimostra il fatto che ci sono proposte di legge an-

che da parte di partiti di destra: ci si sta rendendo conto che la società va in un'altra direzione rispetto al dibattito politico sulle unioni gay».

Un cambiamento tangibile anche nei numeri per Goretti, impegnato con l'associazione Famiglie Arcobaleno: «Nel 2005 eravamo sei-sette nuclei familiari: oggi siamo centinaia, e ricevo ogni settimana telefonate di coppie di omosessuali che vogliono diventare genitori».

“Ma la crescita rischia di essere squilibrata”

6 domande a
Italo Carta
psichiatra

Là notizia del via libera alle adozioni da parte delle coppie omosessuali non stupisce il professor Italo Carta, già ordinario di Clinica Psichiatrica presso l'Università Statale di Milano e direttore della Scuola di specializzazione in Psichiatria alla Bicocca; non lo stupisce, ma lo preoccupa.

Professore, perché?

«Perché ritengo che le coppie di omosessuali e quelle di lesbiche che non solo adottano un bambino ma si fanno in gravidanza o inseminare pre-

parino un grave rischio di patologie per la prole».

A che patologie si riferisce?

«Depressioni, disturbi della personalità e dell'identità. Le schizofrenie sono in ribasso, aumentano i borderline, le persone che non sanno più

chi sono».

Esistono studi scientifici che evidenziano questo rischio?

«Sono stati condotti su figli di coppie gay soprattutto negli Usa perché il follow up, cioè il controllo a distanza, lì è più semplice. Ed è già stata rilevata una serie di disturbi che sotto il profilo delle teorie psichiatriche riconducono al collasso della funzione simbolica paterna».

Parla anche per esperienza professionale personale?

«Esperienza a posteriori, su fi-

gli che sono stati oggetto narcisistico della madre; ho 50 anni di esperienza con psicotici e il fantasma della madre fallica, onnipotente, partenogenetica è presente nella mente di molti di questi».

Ma contrastare questo progetto di legge non è una battaglia di retroguardia?

«Guardi, ormai queste questioni sono in mano a gruppi di pressione e a politici entusiasti di aumentare il proprio consenso. Dell'aspetto psicologico clinico importa poco a tutti».

«I piccoli allevati in questo modo corrono un pericolo di patologie mentali»

Che poi ci siano psichiatri che

non hanno approfondito la materia e si limitano a prescrivere farmaci è un altro conto, io vedo che la società corre dei

grossi rischi».

Qual è l'aspetto che secondo lei manca di più, in una coppia omosessuale, per la salute

mentale del figlio?

«La violenza fatta alla realtà, con cui il ruolo materno o paterno vengono assunti, e la

mancanza del diventare madre o padre per donare il figlio all'altro e stabilire un rapporto di reciprocità». [S.R.V.]